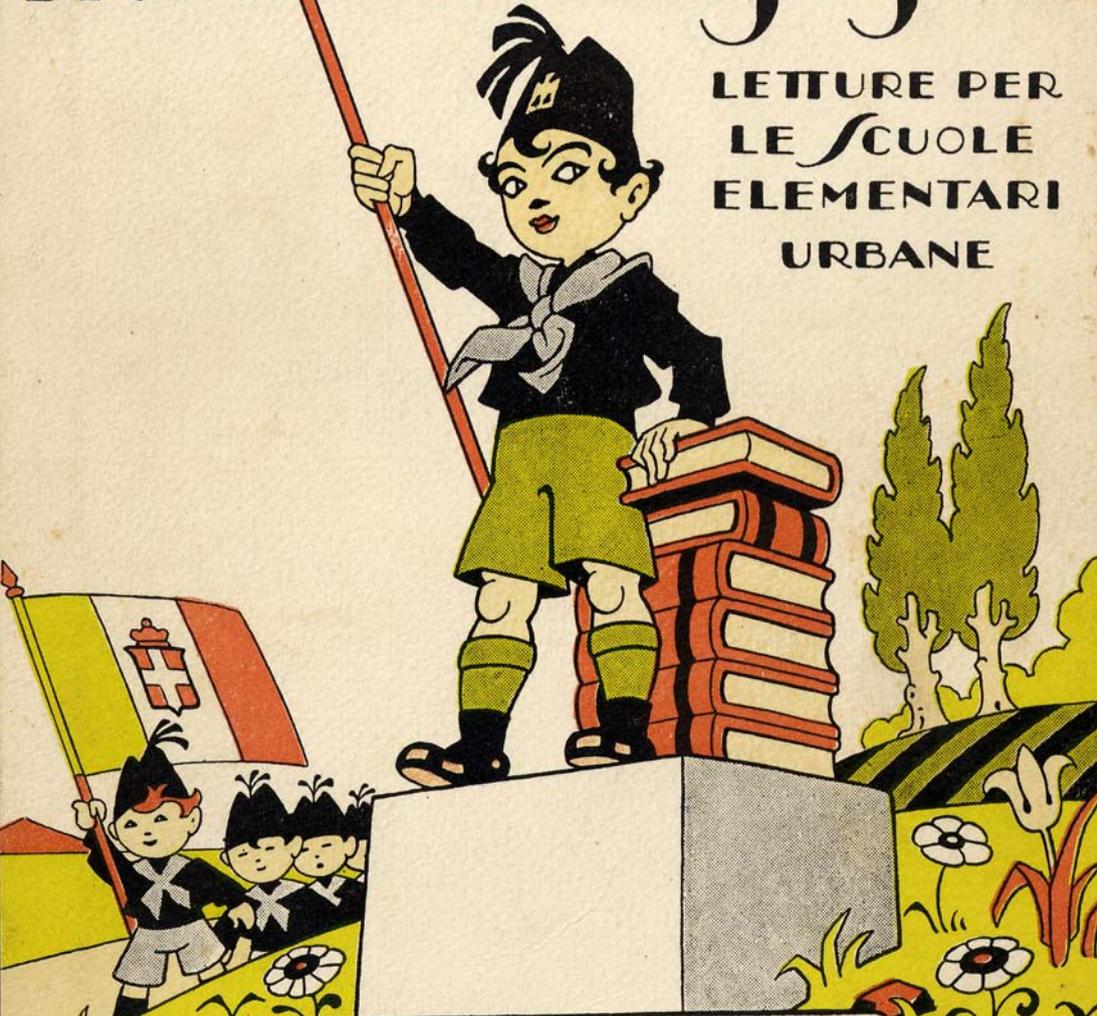


ASVERO GRAVELLI

PRIMAVERA FASCISTA

LETTURE PER
LE SCUOLE
ELEMENTARI
URBANE



A. MONDADORI-MILANO

A. RUBINO

ASVERO GRAVELLI

PRIMAVERA FASCISTA

LETTURE PER LE SCUOLE ELEMENTARI URBANE

CLASSE III

Approvato dalla Commissione Ministeriale per i libri di testo

Bollettino Ufficiale P. I. N., 4, Anno 56, pag. 292-293
del 22 Gennaio 1929 - A. VII



CASA EDITRICE

A. MONDADORI - MILANO - 1929-30

ANNO VII



RITORNO

Si torna a scuola non dal monte, non dal mare, chè non a tutti è concesso di trascorrere le vacanze al mare o sui monti. Si torna a scuola solamente da casa e si è contenti, ma... solo il primo giorno. Si è contenti di rivedere i compagni; di risalutarli tutti in una volta, di far la conoscenza dei nuovi. Si è contenti perchè il ritorno a scuola è un fatto nuovo dopo tanti mesi.

Ma dopo qualche giorno, ah! incomincia la stanchezza. Ci sono le lezioni da imparare e gli esercizi da eseguire, e se non si impara son rimproveri; e se non si fa il compito il cuore non è tranquillo. Una vocina importuna, dentro, vi dice tante cose che fanno dispiacere. E già, perchè a voi piacerebbe solo correre, saltare, chiacchierare. Oh, la chiacchiera del ragazzi! Non ha mai fine, perchè i ragazzi son come certe donnicciuole fanullone le quali lì, sulle porte vicine, non fanno

che cicalare da mattina a sera. Ritornano i mariti dal lavoro e non trovano la tavola apparecchiata; non vedono la minestra pronta; e la fame intanto che molesta lo stomaco, li costringe a rimproverare la moglie, a gridare contro di essa. Hanno torto i mariti?

Ebbene i ragazzi sono un pò come le comari del vicinato: vorrebbero sempre divertirsi e chiacchierare. Ma arrivano i bisogni quando si è giovani e nulla si ha pronto. Un tale, già soldato, deve scrivere una lettera alla famiglia. Non sa scrivere. Un altro, già operaio o contadino, deve fare un conto o misurare il suo campo, e non ha imparato ed è costretto a rivolgersi con vergogna al vicino. Un terzo deve recarsi a Mosca per affari. Dove si trova Mosca? Come si viaggia?

Non sa nulla. Domanda spiegazioni, gliene danno qualcuna; ma non si può imparare tutto in un momento. Ed eccolo alla stazione. Si affaccia allo sportello e dice: — Mi dà un biglietto? — Di prima, di seconda, di terza? — domanda l'impiegato. — Quello che costa meno. Di quarta, se è possibile — risponde il poverino, senza sapere quel che si dice.

L'impiegato porge il biglietto: — Ottanta e

quarantacinque — e sente l'altro chiedere: — Ma non mi fa risparmiare qualche soldo? —

Queste cose, che avvengono nei paesi poco civili, dove le scuole non sono sviluppate come fra noi, dobbiamo volere che non avvengano in Italia. Chi ha la fortuna di poter imparare non deve far l'asino per sua volontà!



PATRIA NOSTRA!

Si distende nel Mar Mediterraneo, che gli antichi padri chiamavano « Mare Nostro » perchè tutto Roma lo dominava. Su questo mare Roma cento volte vinse; sempre mandò le sue navi a far commerci, e le navi portavano a paesi soggetti ciò che produceva Roma e ritornavano cariche di prodotti dei lontani paesi. Poi Genova, Pisa, Venezia, quando Roma decadde, dopo parecchi secoli, riconquistarono il dominio del Mediterraneo. E Venezia batteva i turchi, e Genova gloriosa mandava le sue navi in tutte le parti del mondo allora conosciute. Ma queste città sorelle anzichè essere unite contro lo straniero, gelose l'una dell'altra, si facevano guerra. E lo straniero un giorno di nuovo le sottomise.

Molti anni passarono prima che l'Italia riconquistasse la libertà desiderata dai più grandi italiani. Apostoli, eroi, martiri a migliaia spesero la loro vita per dare alla Patria unità e indipendenza. E la Patria fu unita e libera alfine. Solo due belle province erano rimaste soggette all'austriaco, e con la guerra del 1915 anche queste due province furono liberate; ma l'Italia, ricordalo fanciullo,

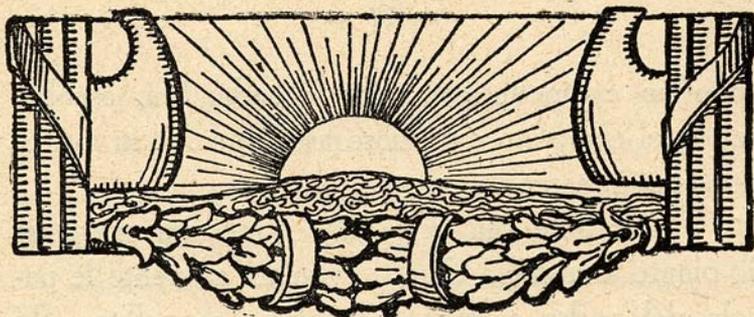
non ha avuto ancora tutto ciò che le spetta, non è ancora ritornata padrona del « Mare Nostro ».

Le Alpi, sì, sono state riconquistate e la Patria ha salde muraglie di monti contro la rabbia straniera, ma il mare.... Il mare, fanciullo, bisogna riconquistarlo !

Lavora, e col tuo lavoro fa' onore alla Patria; sii agile, forte, pronto ad armarti, se la Patria lo chiede.



E la Patria lo chiederà. Oggi, sotto il comando di Benito Mussolini, ogni cittadino è al suo posto di lavoro con disciplina e fermezza. Oggi le officine sono popolate di operai tranquilli e laboriosi; i campi sono seminati con ogni cura perchè diano abbondanti frutti; l'esercito è sempre pronto; l'aviazione e la marina moltiplicano i velivoli e le navi; i fanciulli si addestrano e rafforzano i loro muscoli con gli esercizi ginnici e sportivi. Da per tutto è attività; chè solo con le opere e il lavoro costante e disciplinato si fa grande e temuta la Patria.



DALLA VITA DI BENITO MUSSOLINI

GENEROSITÀ E CORAGGIO

È un meriggio assolato. La campagna invita con le sue dolci ombre e i rami carichi di frutta fraganti. Una comitiva di monelli attraversa a passo svelto vie campestri. È capeggiata da Benito Mussolini, fanciullo irrequieto e manesco, ladro coraggioso di nidi e di frutti.

La comitiva, infatti, è guidata a rubare bellissime mele cotogne proprio adatte ad alleviare l'arsura del meriggio. Eccola dare l'assalto al melo. I più esperti in un attimo si arrampicano, sono sull'albero, a cavalcioni ai rami stracarichi. Mordono le belle mele, riempiono le tasche, qualcuno si serve perfino del rigonfiamento fatto con la camicia tirata infuori, sul petto, per portarne via

una buona quantità. Ma ad un tratto, il fanciullo rimasto a guardia avverte concitato:

— Il padrone! Il padrone! — e scappa senza volgere più il capo indietro.

Tutti guardano verso il punto indicato. Sono già a terra, fuggono spaventati; ma uno di essi, nel saltare dal ramo, si spezza una gamba e rimane ai piedi dell'albero gemendo. I compagni corrono come se avessero le ali ai piedi, ed egli grida per il dolore prodottogli dalla frattura e la paura del padrone che avanza tenendo in mano un nodoso randello. Fra tutti, solo Benito Mussolini, richiamato dai gemiti, torna sui suoi passi, si carica il compagno sulle spalle e si allontana adagio a causa del grave peso.

Il padrone lo raggiunge, ha già alzato il randello pronto a colpire, ma rimane disarmato innanzi al generoso, che per portare aiuto al compagno ferito, non ha curato il pericolo, ma coraggiosamente lo ha affrontato.

Benito Mussolini continua il cammino e trasporta il fanciullo fino a casa, fra l'ammirazione di tutti gli altri compagni.

DALL'

A



ALLA

Z

nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, insegnano
i sei volumi riccamente illustrati della

ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

NOVISSIMA EDIZIONE RIVEDUTA NEL TESTO E NELLE
ILLUSTRAZIONI

6 VOLUMI - 7000 ILLUSTRAZIONI - 300 TAVOLE
A COLORI - 5500 PAGINE

! *Si gira tutto il mondo stando* !
tranquillamente seduti al pro-
prio tavolino quando si legge !
L'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI
È l'opera che spiega
tutto.

EDIZIONI DI GRAN LUSSO - Sei volumi col dorso di pergamena, contenuti in un elegante mobiletto di legno con fregi in istile, L. **900**. Una prima quota di L. **50** che dà diritto a ricevere tutta l'opera, e successive 17 rate mensili da L. **50** ciascuna.

EDIZIONE IN TELA - Sei volumi in tela verde e fregi in oro di Giulio Cisari, L. **400**. Una prima quota di L. **25** che dà diritto a ricevere tutta l'opera, e successive 15 rate mensili da L. **25** ciascuna.

Richiedere scheda di sottoscrizione ed elegante opuscolo illustrativo gratuito alla
CASA EDITRICE A. MONDADORI - VERONA

CLASSE TERZA - L. 5,50
(Legatura L. 0,60)